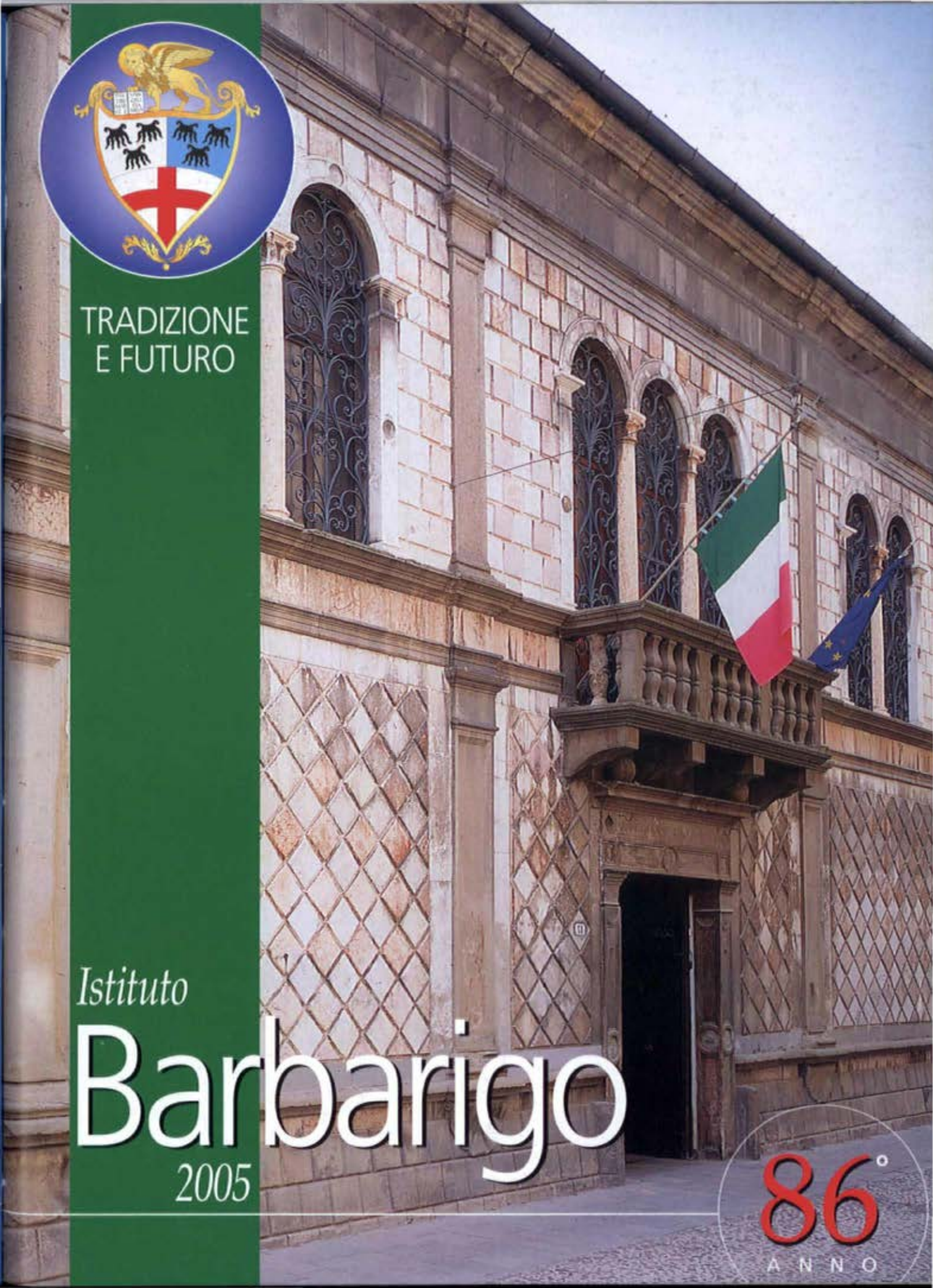


TRADIZIONE
E FUTURO

Istituto

Barbarigo

2005

86° ANNO

BARBARIGO
Magazine 2005

1: Editoriale: *"Stagione di Riforme"*

2-3: Lele Ramin, campione della non-violenza

4-5: I nuovi docenti si presentano

6-7: Arte Cristiana - L'Evangeliario Barbarigo

8-9: Il Portfolio delle competenze

10-11: Barbarigo, Scuola "Elos"

12-13: Trip to Plymouth

14-15: Vacanza studio a Cambridge

16-17: Passaggio a Nord-Ovest: alla scoperta del Canada

18-19: Attività dell'Istituto Tecnico Commerciale

20: Settimana culturale del Biennio dei Licei

21: Musica in Barbarigo

22: AGeSC

23: Diplomati 2005

24: Ricordando amici carissimi…

STAGIONE DI RIFORME

A tutti è noto che si sta vivendo una stagione di complesse riforme istituzionali, tra queste quella relativa all'istruzione e all' educazione scolastica ha avuto un iter particolarmente travagliato e lungo per il ruolo fondamentale e per le future implicanze socio – politiche che coinvolgono la nazione italiana, l'Europa e anche il mondo intero.
Il vivace dibattito tuttora in corso sulla scuola e sull'università testimonia i molteplici interessi che vi sono coinvolti: interessi politici, economici, giuslavoriali, culturali, valoriali, educativi, familiari e altri ancora; le persone coinvolte dalla riforma sono studenti, famiglie, docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Questi molteplici aspetti danno la dimensione delle difficoltà e della mole di lavoro che accompagnano una riforma come quella scolastica.
Con il decreto legislativo del 17 ottobre u.s., nel quale vengono esplicitati le norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni del secondo ciclo, si è completato l'iter dell'istruzione e formazione (Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° e 2° grado) di competenza dello Stato. Manca tuttavia ancora la definizione dei piani di studio e degli obiettivi specifici di apprendimento (OSA) del secondo percorso dell'istruzione e formazione professionale, che è materia di competenza delle Regioni.
Non desidero entrare nel merito degli aspetti tecnici della riforma, quali il numero delle ore obbligatorie e opzionali, l'abbandono dell'esame di Stato al termine della ex quinta elementare, la scelta del numero dei Licei e degli OSA, ecc., piuttosto vorrei richiamare l'attenzione su un'altra "riforma" che è in atto, e che certamente è più importante di quella scolastica, e alla quale forse non si presta la dovuta attenzione: la riforma culturale imposta alla società dal trattato di Schengen sulla mobilità all'interno della Comunità Europea, e dalla mobilità dei popoli a livello mondiale. Evento questo inarrestabile per le continue conquiste tecnologiche: automobili – treni sempre più veloci – aerei – internet – televisione digitale .... , che stanno evolvendo i concetti di tempo e di spazio con i quali eravamo abituati a vivere e a operare. Ci dobbiamo pertanto preparare a vivere in un mondo "aperto".
Che ne sarà della nostra cultura e delle nostre certezze? Quale deve essere il giusto approccio nei confronti delle altre culture che chiedono cittadinanza?
Ritengo opportuno porre questi interrogativi perché i nostri giovani vi si dovranno confrontare dentro e fuori dalle aule scolastiche.
Gli studiosi hanno già iniziato a preparare dei modelli di risposta, che vengono definiti: modello transculturale, multiculturale e interculturale, e che qui riassumo brevemente.

L'**approccio transculturale** suggerisce di ricercare quanto c'è di comune nelle diverse culture e costruire le relazioni sui valori condivisi, ma il pericolo è l'etnocentrismo, che valuta la società a partire dalla propria cultura che rimane comunque la pietra di paragone di tutte le altre.

L'**approccio multiculturale** sembra mirare alla sola convivenza pacifica nel rispetto delle diversità. Questo modello sarebbe assimilabile, secondo il pedagogista D. Demetrio, alla "convivenza condominiale": si vive gli uni accanto agli altri, con poca possibilità di reale incontro e conoscenza reciproca.

Infine l'**approccio interculturale**, l'ultimo apparso sullo scenario culturale internazionale circa vent'anni fa, cerca di mettere insieme i vantaggi apportati dalla valorizzazione degli aspetti culturali comuni (approccio transculturale) con la conservazione delle specificità e delle differenze di ogni singola persona o gruppo etnico, religioso e comportamentale (approccio multiculturale).
In questo modello si ipotizza un continuo processo dinamico di dialogo e di interazione tra le differenti persone/culture alla ricerca della propria identità.

Qualsiasi sia il modello o proposta suggerita dagli specialisti, certamente siamo chiamati a rafforzare la nostra identità culturale per poter iniziare un dialogo costruttivo per tutti, che favorisca una visione condivisa degli ideali.

Don Giancarlo Battistuzzi

UN RICORDO A 20 ANNI DALLA MORTE

LELE RAMIN,

Il 24 luglio 1985 veniva ucciso in Brasile in Rondonia padre Ezechiele Ramin, missionario, alunno del nostro Istituto dalla prima media alla maturità, conseguita nel 1972. Di lui molto si è parlato quando morì, quando la sua salma è stata portata a Padova, poi nel decennale e anche quest'anno nel ventennale della morte.
A Padova il suo ricordo è vivo e stimolante.
Era naturale e giusto che lo ricordasse anche la sua scuola e così professori e allievi delle Scuole Superiori il 2 novembre 2005 hanno ascoltato il prof. Federico Talami che ne ha tracciato un profilo. Il professore, che l'aveva avuto come allievo, era stato in rapporto assai frequente con padre Ramin dopo il Liceo e ne conserva con venerazione la corrispondenza, intensa nei concetti e nei sentimenti. Ecco il suo ricordo di questo specialissimo allievo.

Lele Ramin fu mio allievo di Latino nel Liceo Classico sezione A negli anni dal 1969 al 1972, quando conseguì la maturità. Alto, simpatico, allegro, ma a scuola attentissimo, pronto ad assimilare ogni nozione, a procurarsi un patrimonio di idee e esperienze di cui è evidente l'uso in ogni suo scritto. Era esemplare e cordialissimo con tutti i suoi coetanei. A scuola veniva a piedi o in bicicletta, dalla parrocchia di San Giuseppe dove abitava, assieme ad un suo compagno di classe, Andrea Arvalli che, finito il Liceo, entrò in un altro Istituto religioso e divenne prete come lui. Sapevo che Lele era attivissimo nel gruppo di "Mani tese", movimento di volontari che operava a favore delle missioni, che ne era anzi un vero e proprio motore. Nella sua classe, ma anche nella B, c'erano parecchi ragazzi che provenivano dall'Istituto Comboniano di via San Giovanni da Verdara, c'era qualche Verbita e anche alcuni Francescani Antoniani. Legavano agevolmente con gli altri compagni, quindi in classe il clima era tale da provocare un reciproco arricchimento.
Politicamente erano i tempi della violenta contestazione che operai e studenti, con finalità diverse, rivolgevano ai governi in carica negli Stati Uniti, in Europa e anche in Italia. Parecchi dei nostri ragazzi si rendevano conto dei limiti e degli utopismi di essa, anche perché avevano motivazioni più profonde e più serie, superiori all'ideologia.
Come maturò in Lele l'idea di farsi missionario? In Barbarigo si usava proporre alle classi più disponibili, di fare una mezza giornata di ritiro spirituale a Praglia o a Villa Immacolata. Nel 1972 a predicarlo fu padre Pietro Settin, che svolse il tema della vocazione del profeta Giona. Finita la prima istruzione tutti erano usciti dalla sala, solo Lele era rimasto un po' in disparte. A padre Settin che gliene chiese il motivo, Lele rispose: "Sono io quel Giona che ha paura". In realtà era solo un po' incerto, ma tutti i suoi dubbi svanirono presto. È noto anche il fatto che Lele terminato il Liceo, volle accompagnare i suoi genitori alla facoltà universitaria a cui aveva intenzione di iscriversi. Li fece salire in macchina, l'avviò e si fermò davanti all'Istituto dei Padri Comboniani. "Questa - disse - è la mia università". Sorpresa grande nei genitori, cristiani convinti, che malgrado le modeste condizioni economiche avevano voluto che tutti i loro figli frequentassero la scuola cattolica.
Entrato nell'Istituto Comboniano, Lele è dapprima a Firenze nello studentato teologico, due anni dopo passa a Venegono per il noviziato. All'inizio del 1980

fa i voti perpetui. Poi è inviato negli Stati Uniti, studia l'inglese in Inghilterra, ritorna negli Stati Uniti, passa per un breve esperienza in Messico, dedicandosi alla gioventù sbandata, infine ritorna in Italia dove, il 28 settembre del 1980 è consacrato sacerdote nella sua parrocchia di San Giuseppe a Padova.

Cogliemmo allora l'occasione per invitarlo in Barbarigo per un incontro con i ragazzi del Liceo. Lui celebrò la Santa Messa e durante la predica illustrò anche i disegni simbolici che adornavano la stola donatagli dai messicani. Durante l'offertorio raccogliemmo del denaro che gli consegnammo a Messa finita. Non lo voleva. Siccome insistetti accettò dicendo: "Mi comprerò l'Ufficio divino in quattro volumi, così ogni volta che lo reciterò mi ricorderò del Barbarigo".

In novembre, quando il terremoto devastò l'Irpinia e altre zone dell'Italia meridionale fu mandato a San Mango sul Calore, dove per quaranta giorni portò tutto l'aiuto possibile agli infelici colpiti dal sisma. In seguito Ezechiele lavorò come animatore vocazionale in Puglia; durante questa esperienza si accorge che "i genitori dei ragazzi vogliono per loro solo soldi, felicità e benessere" e conclude scrivendo che è difficile proporre il Vangelo a chi è egoista.

Infine nel 1984 è inviato in Brasile. Nella zona in cui deve operare la tensione è alta: da una parte la miseria di centinaia di migliaia di contadini e degli indios Suruì, dall'altra la prepotenza dei "fazenderos" che si erano impadroniti abusivamente di vaste aree, cacciandone i contadini, recintandole con filo spinato e vietandole ai nativi con squadre di killer ("jagunços"), che non esitavano ad ammazzare. Padre Ezechiele visita la sua gente, avanzando su stradine sterrate della foresta amazzonica, trova i nuclei di questi miserabili, parla a loro, celebra la Messa in piccole cappelle che essi hanno costruito: "è gente buona e accogliente" scrive ai suoi, ma è esasperata. Ha il suo daffare a convincerli che con la violenza peggiorano la loro situazione e che è meglio usare le vie legali per difendere i loro interessi. Cominciano le minacce contro i contadini, contro i missionari, contro il Vescovo, in particolare contro padre Lele che li difende e sostiene: "Non approviamo la violenza, malgrado riceviamo violenza... approviamo che il popolo si organizzi per ottenere i giusti diritti. La Chiesa... vuole restare e resterà, sempre, a fianco dei poveri".

Nello stato di Rondonia la situazione nel luglio del 1985 era esplosiva; il Governo si era impegnato a dare quelle terre ai contadini, ma la sua azione era lenta e i fazenderos approfittarono del ritardo. Nella grande fazenda Catuva i contadini riuniti stavano decidendo qualcosa. Padre Ezechiele il 24 luglio 1985 partì prestissimo alle cinque del mattino in macchina dalla sua missione di Cacoal, assieme ad un rappresentante dei contadini, certo Adilio de Souza. Percorsi circa cento chilometri giunsero in tempo alla fazenda. Ai contadini Lele consigliò di evitare violenze: "Il diritto si conquista con la ragione, non con le armi". Attorno a mezzogiorno i due ripartirono, ma dopo un breve tratto, presso un ponticello, emersero dai cespugli i killer: erano sette, e spararono. Più di cinquanta proiettili colpirono padre Ezechiele, che prima di morire riuscì a dire ai suoi assassini: "vi perdono". Solo il giorno dopo l'imboscata fu possibile recuperare il corpo. Grande fu l'emozione in tutto il Brasile. Papa Giovanni Paolo II domenica 28 luglio 1985, dopo l'Angelus, pronunziò queste parole: "Ed ora una particolare intenzione di preghiera per padre Ezechiele Ramin, missionario Comboniano italiano, assassinato mercoledì scorso in Brasile. Desidero unire la mia voce a quella dei vescovi brasiliani e italiani che hanno espresso dolore ed esecrazione per questo atto di violenza crudele contro un religioso, testimone della carità di Cristo. Il mio pensiero affettuoso va ai familiari di padre Ezechiele, ai suoi confratelli Comboniani, a tutti i missionari che portano la croce del sacrificio e, talora, della persecuzione. Vorrei anche ricordare la Chiesa che è in Brasile ed in modo particolare i fedeli ai quali il missionario ucciso dedicava le sue giovani energie per sconfiggere la povertà e l'ingiustizia senza violenza".

Credo che valga la pena di ricordare l'incontro che si è svolto in Barbarigo nella primavera del 2003, nel quale i vecchi compagni di classe delle due sezioni della maturità 1972 vollero ritrovarsi. Centro dell'incontro fu proprio la Santa Messa nella quale si ricordarono i compagni defunti e soprattutto Lele. Concelebrarono i compagni Comboniani e Antoniani, con loro c'era anche padre Settin, superiore di Lele anche in Brasile, che aggiunse a quanto sapevamo un particolare inedito sconcertante: "Mi sono chiesto tante volte come mai nell'imboscata Lele fosse stato colpito da oltre cinquanta colpi, mentre Adilio, il rappresentante dei contadini che lo accompagnava nel viaggio, fosse intatto. Così parecchi anni dopo la morte di Ezechiele volli tornare nella zona dove Lele era stato ucciso e cercare di capire. Ebbene, scopersi che ora Adilio era proprietario di un terreno che evidentemente gli era stato dato dai fazenderos a titolo di riconoscenza... per avere tradito padre Ezechiele".

Lele, simile a Gesù, tradito da Giuda.

Lele modello di autentico amore a Dio e al prossimo, specie ai più poveri e sfruttati.

Lele, campione della "non-violenza", un esempio da imitare.

Federico Talami

RITA BARONI, GIOVANNI BORTOLASO, LAURA BOZZA, PIETRO MADDALOSSO,

I NUOVI DOCENTI

Mi chiamo **Rita Baroni** e insegno Lettere in V Ginnasio, III Liceo Classico e III Liceo Scientifico. Preferisco le lettere antiche, perché mi piace naufragare in quel mare, ma ringrazio i miei studenti che mi obbligano a tornare nel mondo attuale per cercare un punto d'incontro tra due realtà che sembrano così lontane. Amo il cinema, la lettura e in generale tutto ciò che riguarda la fantasia; sono molto, molto curiosa, e golosa, ma non mi si corrompe con un pezzo di cioccolata!

Buongiorno a tutti. Sono il prof. **Giovanni Bortolaso**, nuovo docente di Italiano e Latino del Liceo Scientifico. Mi sono laureato in Lettere all'università di Padova e specializzato alla Cà Foscari di Venezia. Amo leggere romanzi e saggi storici, ma anche giocare a calcio o andare a correre con il mio Labrador. Sono fidanzato da ormai nove anni e quasi prossimo alle nozze.

Dopo aver chiesto a ciascuno degli studenti delle mie classi, all'inizio dell'anno, una presentazione scritta, eccomi al giusto contrappasso!
Sono **Laura Bozza**, insegnante di Italiano e Storia in I e II Liceo Scientifico e in I e V Ragioneria. Da "banale" professoressa di Lettere adoro leggere e soprattutto scrivere, passione quest'ultima che è diventata la mia seconda professione. Sono infatti iscritta all'Ordine Nazionale dei Giornalisti pubblicisti e collaboro con un settimanale e un quotidiano della provincia di Padova. Nel periodo scolastico questa attività passa decisamente in secondo piano, ma torna senz'altro molto utile in classe per mille e una esercitazioni sulle tipologie di scrittura, in particolare sull'articolo di giornale!

Sono **Pietro Maddalosso**, insegnante di Scienze in I e III Liceo Classico e nel Biennio dell'Istituto Tecnico Commerciale, mentre nel Triennio dell'Istituto Tecnico Commerciale insegno Geografia economica.
Nato il 24 luglio "nella costellazione del Leone" quarant'anni fa (bell'età eeeeeee... provare per credere!!!), già qua colgo l'occasione per fare qualche precisazione: le corrispondenze riportate dalla stampa tra date di nascita e costellazioni zodiacali non sono corrette. La reale corrispondenza colloca il mio giorno di nascita nella costellazione del Cancro (nell'occasione faccio gli auguri anche a tutti quelli nati nella costellazione di Ofiuco). Non vi dico la disperazione dei miei quando hanno scoperto il tutto (ecco cosa serve studiare!): pensavano di avere tra le mani un "leone" e invece si sono ritrovati con un "can....". A parte le "disgrazie" della vita devo sottolineare che come il mio "amato" predecessore anch'io amo la montagna, preferisco la bicicletta quale mezzo di locomozione (entro certe distanze), però non mi piace scrivere con la penna verde. Ulteriori curiosità sul sottoscritto verranno confidate direttamente agli interessati (nessuno? sigh...). Ciao

¡Hola!
Mi chiamo **Sara San Miguel Martin** e sono la professoressa di Spagnolo. Sono madrelingua spagnola nata ad Avila (Spagna).
Ho studiato all'Università Complutense di Madrid dove mi sono specializzata come *insegnante di spagnolo lingua straniera*.
Inoltre ho studiato per un anno all' Università Ca' Foscari di Venezia, esperienza che mi ha permesso di conoscere l'Italia e la sua lingua e cultura.
Dopo il periodo di studio a Venezia ho continuato a sviluppare un continuo e crescente interesse per la vostra nazione, cosa che mi ha fatto decidere di tornare in Italia.
Insegnare è stata sempre la mia passione, spero con la mia volontà ed il mio impegno di far conoscere agli studenti dell'Istituto Barbarigo la lingua e la cultura della Spagna.

SARA SAN MIGUEL MARTIN, LUCA SCARABELLO, DON LUIGI TURATO, MIKE DEAN

SI PRESENTANO

Mi chiamo **Luca**, nome sintesi dell'amore e dell'unione dei miei genitori (Lu-cio e Ca-rla).
Mi sono laureato in Fisica (settore Astroparticellare) nel lontano dicembre 2001 presso l'Università degli Studi di Padova, dove attualmente sto portando a termine il dottorato di ricerca. Tre brevi immagini per raccontarvi chi sono: il 24 dicembre 1984, il giorno in cui ho compreso quanto è triste smettere di credere a Babbo Natale; il 2 febbraio 2001 quando ho scoperto che i bambini sono il termometro del nostro amore ed infine il 10 settembre 2005 quando nel dire "accolgo te.." mi sono reso conto di quanto un uomo possa essere vicino a Dio. E se qualcuno mi chiedesse "sei felice?" la risposta sarebbe un semplice sentito "sì".

Indovina chi?!
È vero, posso essere facilmente confuso tra gli alunni, ma faccio parte dell'altra categoria, di chi siede dietro la cattedra...
Sebbene poco presente a scuola a causa del limitato numero di ore, mi sta a cuore riconoscere i volti e imparare i nomi (compresi quelli dei colleghi).
Con la I Liceo Scientifico sta sbocciando un rapporto di amore-odio tutto da scoprire, mentre in IV Ginnasio prevale un clima frizzante.
Quale sia la mia passione ve lo dico con un versetto preso da un salmo (103), scoprire che: "Dalle tue alte dimore irrighi i monti, con il frutto delle tue opere sazi la terra".
La mia materia di insegnamento è spesso in vetta alle classifiche di gradimento degli alunni (non specifichiamo il perché...).
Manca solo rivelare il mio nome: **don Luigi Turato.**
Ma non vi preoccupate, avremo modo di "scrutarci" meglio!

Sono **Mike Dean**, sono nato vicino a Glasgow, in Scozia, ma non me la ricordo tanto perchè quando avevo sette anni ci siamo trasferiti nel nord dell'Inghilterra, in una cittadina balneare che si chiama Scarborough. Dunque i miei ricordi d'infanzia sono quelli di infinite estati sulla spiaggia e di inverni passati a schivare le onde sul lungomare! Benché io non abbia un accento scozzese, sono fiero delle mie origini e preferirò sempre pensare a me stesso come scozzese piuttosto che inglese.
Sono ritornato in Scozia per frequentare l'università: ho studiato Medicina a Dundee, una grande città con una magnifica vista sul fiume Tay. Tuttavia, avendo nel frattempo deciso che non volevo fare il medico, quando ho lasciato l'università ho lavorato alcuni anni per l'amministrazione locale come consulente di aziende informatiche.
L'anno scorso ho deciso che volevo trasferirmi in Italia per insegnare l'inglese, quindi ho frequentato un corso di specializzazione all'università di Leeds e, una volta diplomato, ho lavorato in una scuola privata di York prima di venire in Italia il maggio scorso.
Ho scelto l'Italia perché mi piacciono questo Paese, la sua gente, il cibo e la lingua. Quando sono arrivato ho frequentato un corso estivo di italiano. Sto migliorando poco a poco, ma preferisco insegnare utilizzando l'inglese il più possibile perché penso che questo aiuti gli studenti a migliorare la comprensione dell'inglese parlato.
E ora vivo a Padova con i miei tre gatti!

L' EVANGELIARIO BARBARIGO

Il giorno 15 dicembre 2004 in occasione del tradizionale incontro delle Scuole cattoliche col **Vescovo** in Cattedrale, il Collegio Barbarigo ha donato a Sua Ecc. **Mons. Antonio Mattiazzo** un Evangeliario realizzato da allievi del Liceo Scientifico e del Ginnasio con la guida del prof. Gabriele Graziani, docente di Arte Cristiana, e la collaborazione di alcuni maestri artigiani padovani. L'Evangeliario è impreziosito da una coperta di argento dorato sbalzata a mano da **Francesco Ferrati** e ornata con pietre dure. Essa si rifà all'Evangeliario della regina Teodolinda, conservato nel Tesoro del Duomo di Monza; il testo è "illuminato" da miniature riguardanti le feste principali dell'anno liturgico eseguite su carta pergamena con colori minerali e foglia d'oro. Le miniature sono state realizzate secondo la tecnica medievale, da **Sebastiano Bertin, Barbara Boni, Camilla Bortolon, Federico Canella, Alessia De Vit, Alberto Gennari, Francesca Giordani, Marco Rossetto, Giorgia Sarragioto** e **Giada Zoccarato.**

Coperta dell'Evangeliario Barbarigo, realizzata da Francesco Ferrati

Per sottolineare la continuità con la millenaria tradizione della Chiesa di Padova, esse riproducono alcuni affreschi di Giotto nella Cappella degli Scrovegni e di Giusto de' Menabuoi nel Battistero della Cattedrale.

Una delle caratteristiche più singolari di quest'opera, che la rende speciale, è la ricchezza simbolica delle sue diverse parti: le misure della coperta, la qualità e il numero delle pietre dure, la loro disposizione, le miniature alludono sommessamente alla Trinità, agli anni della vita di Gesù e alla sua presenza nel mondo, al suo sacrificio e alla forza invincibile della sua Parola di salvezza.

Al fine di documentare ed illustrare il percorso che ha portato alla realizzazione dell'Evangeliario Barbarigo, a cura del Preside e con la collaborazione di molti di coloro che vi hanno avuto parte è stato pubblicato un volume dallo stesso nome "Evangeliario Barbarigo", presentato alla cittadinanza l'8 febbraio 2005 nella Sala Rossini del Caffè Pedrocchi, in una serata che ha visto presenti il **Vescovo Mons. Antonio Mattiazzo** e **Mons. Timothy Verdon**, uno dei massimi studiosi di Arte Sacra.

Gabriele Graziani

Compianto sul Cristo morto, miniatura realizzata da Alessia De Vit

Presentazione del volume "Evangeliario Barbarigo", Sala Rossini del Caffè Pedrocchi

IL PORTFOLIO DELLE COMPETENZE

"Perchè il Portfolio?"

È stata questa, forse, la domanda più ricorrente che ha accomunato il pensiero di dirigenti, docenti, genitori e allievi delle classi prime della Scuola Superiore di primo grado, all'inizio dello scorso anno scolastico.

Il Portfolio delle competenze, già utilizzato da oltre un ventennio negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Australia, è entrato nella realtà della scuola italiana attraverso la Legge 53/03 ed è nato dall'esigenza di:

- verificare apprendimenti complessi e conoscenze non mnemoniche;
- valutare cosa lo studente SA FARE con ciò CHE SA;
- accertare se l'allievo sa usare intelligentemente quanto ha appreso, ma in contesti realistici.

Il Portfolio dovrebbe aiutare a passare da una scuola tradizionale, nella quale protagonista assoluto è l'insegnamento, ad una scuola basata **sull'apprendimento motivato** da parte degli allievi.

Lo studio della recente normativa fa emergere chiaramente la definizione e la funzione del Portfolio, pur lasciando libertà ed autonomia alle scuole nella realizzazione pratica dello stesso.

Il Portfolio è una raccolta di lavori dell'allievo che deve dimostrare le competenze acquisite. Dai risultati ottenuti, con l'aiuto degli insegnanti e dei genitori, dovrebbe risultare chiaro l'orientamento, cioè quali siano i percorsi scolastici adatti per esprimere le potenzialità del ragazzo.

Poichè il Portfolio segue l'allievo in tutto il suo iter scolastico, richiede che siano presenti alcune caratteristiche basilari:

- deve essere facilmente leggibile ed interpretabile dai docenti che accoglieranno l'allievo nel proseguo degli studi;
- deve fornire chiare informazioni ai genitori;

- deve contenere una parte sintetica facilmente consultabile da un anno all'altro;
- deve poter essere interpretato ed utilizzato da docenti di diverse discipline.

Il Collegio Docenti dell'Istituto Barbarigo, dopo un attento studio della normativa e facendo tesoro dell'esperienza già maturata dal proprio Dipartimento di Lingue nel corso dei precedenti anni scolastici, ha ritenuto opportuno **creare un proprio Portfolio**, , non trovandone alcuno, fra i modelli proposti dalle varie case editrici, che rispondesse contemporaneamente a tutte le richieste sopra esposte.

Si è partiti col domandarsi quali competenze dovessero essere verificate, per giungere alla conclusione che un quadro preciso per l'orientamento sarebbe risultato solo se tutte le discipline contemporaneamente avessero verificato **la stessa** competenza sulle modalità di **comprensione**. Secondo Wiggins e Mc Tighe (1998) la **comprensione profonda** e matura può essere verificata quando l'allievo è in grado di:

- **Spiegare:** offrire resoconti esaustivi e giustificati di fenomeni, fatti e dati.
- **Interpretare:** fornire una dimensione personale ad idee ed eventi.
- **Applicare**: saper adattare ciò che sappiamo a una diversità di contesti.
- **Avere prospettiva**: vedere e sentire i punti di vista attraverso occhi e orecchi critici; vedere il quadro generale per una progettazione futura.
- **Empatizzare**: immedesimarsi nel vissuto e nel pensiero degli altri per scoprirne i valori.
- **Avere autoconoscenza**: percepire il proprio stile personale, i pregiudizi, le proiezioni e gli abiti mentali che plasmano, pervadono, ma anche compromettono la comprensione.

Tenendo sempre presente che una comprensione completa implica la presenza di tutti questi aspetti, collegati fra loro strettamente, è sembrato utile scinderli a livello valutativo e si è deciso di considerare due aspetti della comprensione per ogni anno di Scuola Superiore di primo grado.

A questo punto si è posto il problema su quali strumenti usare e come valutare e certificare le competenze.

Il Portfolio richiede, infatti, che la VALUTAZIONE sia AUTENTICA, che ponga gli allievi di fronte a prove/situazioni reali e contestualizzate, perchè l'apprendimento scolastico non deve essere accumulo di nozioni, ma capacità di generalizzare e trasferire conoscenze e abilità nel quotidiano.

Si può realmente accertare se gli studenti possono usare intelligentemente ciò che hanno appreso e se possono rinnovare tale comportamento ogni qualvolta le situazioni lo richiederanno, attraverso **l'autovalutazione.**

Il Porfolio offre dunque l'opportunità:

- agli allievi di diventare riflessivi e assumere il controllo del proprio apprendere divenendo ESAMINATORI DI SE STESSI;
- agli insegnanti di sviluppare la propria professionalità assumendo il ruolo di MEDIATORI DELL'APPRENDIMENTO.

Attraverso il Backward Design (Cfr. M. Comoglio, ed. ital. a cura di, *Fare progettazione*, LAS, Roma, 2004) o "progettazione a ritroso", ogni insegnante, quindi, ha creato specifiche unità di apprendimento atte alla valorizzazione di un aspetto della comprensione. Ogni unità prevedeva la realizzazione di alcune prove autentiche (cosa lo studente SA FARE con ciò CHE SA?), valutate dall'insegnante ed autovalutate.

Il risultato dell'autovalutazione è stato riportato in una griglia sommativa, che permette la lettura rapida, facile e chiara della valutazione globale ottenuta dall'allievo per ogni aspetto della comprensione profonda.

Alla fine del Triennio, la somma di tutti i risultati ottenuti in ciascuna della sei griglie verrà a confluire in un unico diagramma che fornirà utili indicazioni ai fini dell'orientamento, e potrà essere facilmente interpretato dai docenti della Scuola Secondaria di secondo grado.

Maria Elena Tioli

"EUROPE AS A LEARNING ENVIRONMENT IN SCHOOLS"

BARBARIGO, SCUOLA "ELOS"

È con soddisfazione e gioia che dal settembre 2005 il Barbarigo può fregiarsi del titolo di **"ELOS SCHOOL"**, unica scuola cattolica fra le dieci italiane coinvolte in questo ambizioso progetto europeo.
L'acronimo ELOS è la sigla olandese per "*Europe as a learning environment in schools*", che significa "L'Europa come ambiente di apprendimento nelle scuole".
L'iniziativa è stata lanciata a *Leiden* (Olanda) nel novembre 2004 e vede la partecipazione di scuole di mezza Europa (Turchia compresa).

L'adesione del Barbarigo a questo progetto pilota non significa semplicemente che la nostra scuola dedicherà particolare attenzione all'Europa nei programmi scolastici (studiandone più attentamente la storia, le istituzioni e le leggi). Significa soprattutto che verrà dedicata particolare attenzione (come segnalato nel POF) all'acquisizione da parte degli alunni di alcune competenze che sono ritenute essenziali per i cittadini europei del futuro.
Fra queste, ricordiamo:

- la cittadinanza attiva;
- la capacità di cooperare e di risolvere positivamente i conflitti;
- la capacità di essere imprenditori di se stessi;
- lo sviluppo delle lingue in chiave comunicativa;
- lo sviluppo dei processi che facilitano il pensiero critico.

Forte è poi l'impegno delle scuole coinvolte nel far conoscere agli studenti le molte possibilità di mobilità per i giovani in Europa.

La partecipazione del Barbarigo al progetto ELOS corona il grande sforzo di internazionalizzazione della scuola che dura ormai da sette anni.

Prato della Valle

Impegno che trova negli scambi internazionali la sua massima espressione, ma che comprende il lavoro di lettori madrelingua (dall'università di Oxford e dal college di Eton), di stagisti (dall'università belga di Gent) e l'impegno per consentire agli alunni del Barbarigo di certificare le loro conoscenze dell'inglese (*Esame Trinity*).

I numeri relativi agli ultimi sei anni possono dare una prima idea della mole di lavoro svolta:

- **oltre 500 studenti** dell'*Istituto Barbarigo* si sono recati all'estero, a coronamento dei progetti a cui avevano lavorato, e molti altri sono stati coinvolti pur senza viaggiare;
- **ca. 550 studenti** stranieri e **60 professori** sono stati ospitati dall'*Istituto Barbarigo*.

Ciò che i numeri non dicono è il beneficio (umano, prima ancora che linguistico) che i nostri alunni ne hanno tratto, e le grandi soddisfazioni umane e professionali dei docenti coinvolti.
Risultati importanti sono stati ottenuti in particolare lo scorso anno durante gli scambi puntando molto sul lavoro in gruppi misti. Questo ha consentito ai ragazzi di conoscersi meglio, li ha obbligati a collaborare e scambiarsi idee in lingua inglese e... ha fatto nascere nuove amicizie (alcune delle quali sono proseguite con scambi di e-mail e visite estive).

Di qualità anche i temi sviluppati durante l'anno e che hanno fatto da filo conduttore degli scambi:

- durante la **visita in Norvegia** (31 gennaio – 5 febbraio 2005) è stato trattato il tema della diversità, attraverso le pagine del romanzo *"Uomini e topi"* di John Steinbeck;
- il tema guida dello **scambio con l'Olanda** era invece *"Squares"* (Piazze); l'obiettivo era quello di presentare uno spaccato della storia della propria città e del proprio paese a partire da una piazza. Non è certo difficile immaginare quale piazza sia stata scelta dagli alunni del Barbarigo: Prato della Valle, che con le sue statue, i suoi palazzi e le sue chiese costituisce una sorta di "Bignami" della storia di Padova, il luogo perfetto per introdurre ospiti stranieri alle meraviglie della città del Santo. Simpatiche le attività pensate per far vivere il Prato agli amici Olandesi: basti ricordare una visita alla Loggia Amulea (gentilmente concessa dall'Amministrazione Comunale), una caccia al tesoro in prato e un gioco a quiz sulla storia della celebre piazza e sulle curiosità della città di Antenore.

La Loggia Amulea in Prato della Valle

Anche per l'anno scolastico 2005/2006 sono previsti gli scambi.
Innanzitutto è da ricordare il viaggio degli studenti di Prima Liceo Classico in **Canada** (a Montreal) dal 20 al 30 di ottobre.
E poi non mancheranno l'ormai tradizionale scambio con la **Norvegia** (in febbraio, e sarà la settima volta) e quello con l'**Olanda** (sempre a febbraio).

Non c'è che dire: al Barbarigo il mondo è di casa!

Enrico Furlan

Studenti olandesi in visita a Padova

DUE SETTIMANE A PLYMOUTH, INGHILTERRA

TRIP TO PLYMOUTH

Arriva per tutti il momento in cui si sente il bisogno di vivere nuove esperienze, completamente diverse dalla vita di tutti i giorni, attraverso le quali si spera di provare sensazioni uniche e di capire veramente se potremmo essere in grado di adattarci a una diversa realtà caratterizzata da nuovi usi e costumi. È una priorità che ti occupa la mente, per la quale provi qualcosa di indescrivibile.

Proprio pensando a tutto questo, lo scorso inverno sentivamo crescere in noi la voglia di partire per un viaggio, in una località tutta da scoprire dove avremmo avuto l'occasione di metterci finalmente alla prova...: in quante occasioni infatti, magari mentre si studiava o si era a lezione, si sospirava pensando a esperienze divertenti ed entusiasmanti da vivere in piena libertà! Dopo nove mesi di rigorosa attenzione agli impegni scolastici, è normale aver voglia di non pensare più a nulla e di vivere alla giornata...

"Bei sogni" direte voi; in effetti pochi hanno la possibilità di realizzare questa aspettativa.

Noi siamo state fortunate! Infatti, quando si è offerta la possibilità, grazie alla vacanza-studio organizzata dalla prof.ssa Gheda con l'Associazione GEST dei Padri Giuseppini del Murialdo, di andare per due settimane a Plymouth, cittadina sulla costa sud dell'Inghilterra, ci siamo rese conto che non era per niente un'esperienza da lasciarsi sfuggire!

Il faro di Plymouth

La partenza era prevista per il 31 luglio: avremmo dovuto raggiungere l'aeroporto di Milano per poi decollare alla volta di Bristol. Durante il viaggio sul pulmino che, da Padova, ci stava portando a Milano, si è presentata l'occasione per riabbracciarci, per scambiare quattro chiacchere e per conoscere gli altri ragazzi che si erano uniti a noi (alcuni erano di Vicenza, Brescia o frequentavano altre scuole di Padova). L'euforia era palpabile e, mentre scattavamo le prime fotografie, ci sentivamo pervasi dal cosiddetto "SPIRITO D'AVVENTURA"...

In seguito al volo e all'arrivo a Plymouth, a sera tarda, siamo stati accolti dalle famiglie ospitanti; ad attendere noi due c'era una signora molto gentile che ci ha subito riservato una calorosa accoglienza.

La mattina seguente, lunedì 1 Agosto, accompagnati nella scuola "Mrs Sparrow", abbiamo incontrato i nuovi professori e i nuovi compagni (provenienti da ogni parte del mondo: Lituania, Cina, Rep.Ceca e Francia).

Poi siamo stati suddivisi per classi in base ai vari livelli di preparazione.

A mezzogiorno ci ritrovavamo a pranzare tutti insieme di fronte a un buon piatto di pasta preparato da Maria, la nostra cuoca italiana. Che soddisfazione! Quello era l'unico momento in cui si poteva assaporare un po' di cucina italiana. Avevamo constatato infatti che il cibo inglese lasciava decisamente a desiderare.

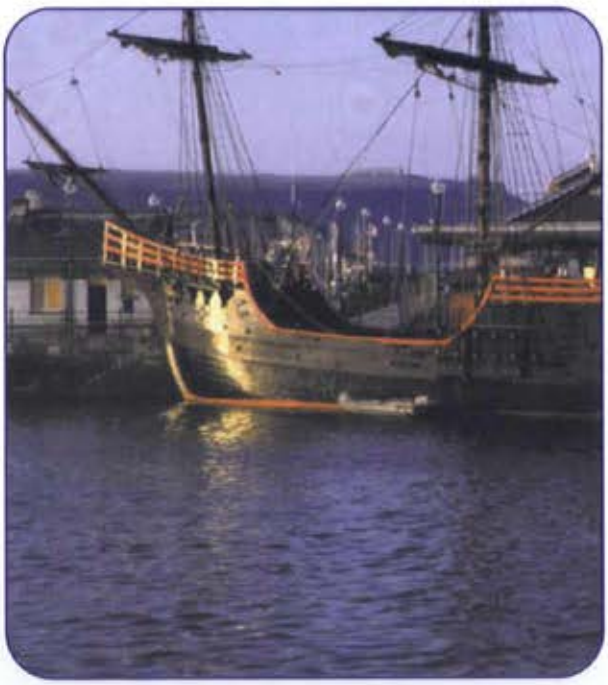
Nel pomeriggio siamo andati a visitare la cittadina di Plymouth. Situata tra i fiumi Plym e Tamar, sul confine tra la contea di Devon e la Cornovaglia, la città domina uno dei più grandi e spettacolari porti naturali del mondo, la baia di Plymouth. Gode di un ricco passato di città marinara ed è la più grande base navale dell'Europa occidentale. È un luogo incantevole anche per gi amanti dello sport: è possibile praticare windsurf, vela, canoa, golf senza contare il cricket, lo sport nazionale. Inoltre è un centro universitario rilevante.

Parlando di Plymouth è necessario citare qualche informazione sulla vita di Sir Francis Drake, celebre corsaro della Regina Elisabetta I, la cui statua domina il maestoso porto della città.

Quando, nel 1585 era scoppiata la guerra tra

(WITHOUT MUMMY AND DADDY)

Spagna e Inghilterra, venne nominato vice ammiraglio; l'aneddoto più famoso sulla sua vita racconta che, prima della battaglia, egli stesse giocando a bocce a Plymouth. Quando Drake fu avvertito che l'*"Invencible Armada"* spagnola si stava avvicinando, egli affermò che c'era tempo sufficiente per finire la partita e battere gli spagnoli in battaglia.
Sempre da Plymouth, nel 1620, erano salpati sul *"Mayflower"* i padri pellegrini che fondarono la città omonima attorno a cui si costituirà la colonia del Massachusetts.
Nei giorni seguenti, la mattina andavamo a scuola in autobus, mentre per i pomeriggi erano state organizzate svariate iniziative: siamo stati al Bowling, Al Leisure Centre dove si poteva praticare qualsiasi tipo di sport, al "National Marine Aquarium", senza contare la gita sul fiume Tamar.
Abbiamo avuto anche tutto il tempo per lo shopping e per le passeggiatine in centro. Ma ciò da cui siamo rimaste maggiormente affascinate è stata la visita a Penzance, cittadina della Cornovaglia che si affaccia sull'Oceano. Il suo fiore all'occhiello è il maestoso castello, situato in posizione strategica, le cui mura furono erette all'epoca di Guglielmo il Conquistatore. È stata una grande emozione poterlo visitare ma soprattutto poter ammirare il meraviglioso panorama che si presentava ai nostri occhi: un mare cristallino increspato dalla brezza estiva, la costa frastagliata e in lontananza si poteva scorgere il verde della brughiera. Siamo rimaste senza parole...
Ma che sbadate!!! Ci siamo accorte solo ora, di aver tralasciato la parte più importante, ovvero le serate!!! Non c'è mai stato un momento di noia, siamo state in discoteca, al cinema e al biliardo.
Infine il 12 Agosto abbiamo dovuto sostenere il "Toeic Bridge Test" all' Università di Plymouth, e, come era logico supporre, i risultati sono stati positivi per tutti.



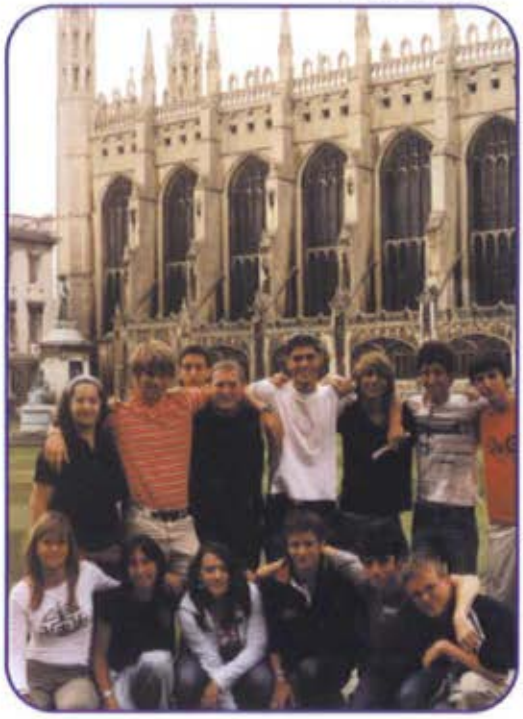
Scorcio del Porto Vecchio

Il giorno della partenza, sfortunatamente, è arrivato in un baleno...doverci salutare è stato molto triste ma ora, mentre ripensiamo a tutta l'esperienza è doveroso dire che si è rivelata utile e preziosa. Oltre ad aver migliorato il nostro inglese, abbiamo potuto vivere quei momenti per i quali, come accennavamo all'inizio, sospiravamo da tempo.
La gentilezza delle famiglie ospitanti, la complicità con Suor Angela e le sue compagne, la bontà della cuoca Maria e il magnifico rapporto instauratosi tra di noi è stato un mix perfetto che ci ha permesso di divertirci e crescere umanamente.
Speriamo di partecipare ancora a viaggi del genere ma per ora, dato che abbiamo ricominciato a sospirare aspettando la prossima estate, ci sentiamo soddisfatte e appagate perché saremo accompagnate per tutto il corso dell'anno scolastico dal ricordo di questa affascinante avventura.
Grazie

Federica Mazzaro (I LCA)
Lisa Zorzato (V Ginn.)

VACANZA STUDIO A CAMBRIDGE

King's College



Anche questa estate si è svolta l'ormai tradizionale vacanza studio inglese degli studenti dell'Istituto Barbarigo.
Dopo la meta balneare scelta per la scorsa estate, gli insegnanti hanno optato per una città culturale, famosa in tutto il mondo: Cambridge.
Una comitiva di 15 studenti delle scuole superiori accompagnata dal prof. Luca Fortin ha deciso di affrontare questa bellissima esperienza e, partita un torrido giorno di luglio dall'aeroporto di Treviso, all'arrivo ha trovato temperature più miti ad attenderla.
Gli alunni erano alloggiati presso l'Anastacia House, una struttura per studenti universitari situata nel cuore della città; le lezioni giornaliere si svolgevano presso la scuola dello Studio Cambridge, un'organizzazione locale che ospitava studenti da tutto il mondo, specialmente spagnoli e orientali. Questo ha permesso di usare la lingua inglese anche fuori dal contesto puramente scolastico.
La scuola distribuiva settimanalmente a tutti gli studenti l'orario delle attività, delle lezioni e delle escursioni, e gli alunni avevano la possibilità di scegliere giornalmente le attività da svolgere che comprendevano sia la pratica di sport all'aria aperta, sia visite guidate presso i college e i monumenti simbolo di Cambridge. Le giornate erano molto intense: la sveglia era verso le ore 7, e la colazione veniva preparata quotidianamente dai ragazzi che avevano a loro disposizione tre cucine. Le lezioni cominciavano alle ore 9 e terminavano alle 12.30. Il pranzo si svolgeva presso la scuola dove, alle 14.00, gli studenti venivano divisi in gruppi per svolgere le attività pomeridiane che duravano circa tre ore. La cena veniva consumata presso la mensa dell'Anglia Polytechnic University, in un edificio adiacente al residence, verso le ore 18, e al termine di questa i ragazzi avevano a disposizione un po' di tempo libero da trascorrere autonomamente. Erano stabiliti orari rigidi a cui tutti gli studenti dovevano attenersi; il rientro serale era concesso fino alle ore 22,30 e non erano ammesse deroghe.

"Punting" sul fiume Cam

"Punting" sul fiume Cam

Sono state organizzate visite d' istruzione presso il King's College, il più illustre college di Cambridge, il Fitzwilliam Museum, il bellissimo Jesus College. Ogni giorno è stato dedicato alla attività di *"sightseeing"* (visitare i luoghi più interessanti) e tutti hanno avuto anche la possibilità di praticare il *"punting"*, cioè andare in barca sul fiume Cam: la barca ha il fondo piatto e si spinge in avanti con un'asta di legno, non ci sono remi e per molti turisti poco esperti questo poteva significare un tuffo nelle fresche acque del Cam ...

Un'altra escursione è stata organizzata alla più celebre città universitaria del mondo: Oxford, dove sono stati visitati i college più famosi. Invece nel penultimo giorno di permanenza in Inghilterra l'organizzazione ha portato tutti gli alunni al Leeds Castle, non lontano da Londra, e al castello di Rochester per entrare in atmosfere particolari, di altri tempi.

Un'altra uscita domenicale ha visto il gruppo impegnato a osservare aerei e altri mezzi storici all'Imperial War Museum di Duxford.

Così anche quest' anno la vacanza studio si è rivelata un' esperienza fantastica, all'insegna della compagnia, del divertimento e dell' inglese. Ha lasciato a tutti un ricordo indimenticabile nella attesa di ripartire nuovamente per questa splendida avventura tipicamente "British".

Giorgia Sartori (III Liceo Sc.A)

Jesus College

SCAMBIO CANADA-ITALIA 20 - 30 OTTOBRE 2005

PASSAGGIO A NORD-OVEST:

Ottawa, Palazzo del Parlamento

Dopo aver affrontato mille peripezie come i caffè degli aeroporti, il trasporto dei nostri bagagli dal peso incalcolabile, il pranzo sull'aereo per Montreal e, fortunatamente, prima di terminare le nostre scorte di cibo senza le quali non saremmo sopravvissuti per sei ore di volo, finalmente l'avvistamento: Terra!!!
Potremmo dire che questa esclamazione ci ha accomunati sia ai conquistadores spagnoli sia agli emigranti che partirono dall'Europa fin dal XVI sec. in cerca di fortuna nel Nuovo Mondo.
Il nostro viaggio è iniziato la mattina del 20 ottobre 2005. Accompagnati dai prof. Cinzia Noventa e Luca Fortin, ci saremmo dovuti incontrare a Padova e partire per Bologna. Dall'aeroporto "G.Marconi", dopo aver fatto scalo a Parigi, dovevamo imbarcarci alla volta di Montreal.
La meta del nostro viaggio era il Quebec, in Canada. Questo stato si estende per oltre 1.700.000 km quadrati e si trova nel sud-est del Canada. La lingua parlata è il francese e, anche se confina con gli Usa, le caratteristiche dal punto di vista architettonico richiamano in continuazione lo stile europeo. Potremmo definirla una terra dai contrasti molto accentuati: infatti, dal punto di vista climatico si riscontrano bruschi sbalzi di temperatura. Mentre in inverno si possono raggiungere i 45° sotto zero, in estate si può arrivare anche a 40° con un tasso di umidità insopportabile.
A questo punto però, vogliamo iniziare la stesura del nostro diario cominciando dalla serata di giovedì 20.
Verso sera, dopo aver viaggiato per l'intera giornata, siamo stati portati all'Istituto "Edouard-Montpetit". Ad attenderci si erano riunite le famiglie che ci avrebbero ospitato per i successivi dieci giorni, persone estremamente cordiali con le quali si instaurò subito un rapporto aperto e amichevole.
La mattina seguente ci siamo recati in visita alla città di **Montreal**. Indimenticabile lo "skyline" di grattacieli assieme a edifici più tradizionali. Abbiamo poi constatato quanto sia presente una pacifica convivenza tra persone di culture diverse. Ma ciò per cui siamo rimasti letteralmente senza parole è stato il circuito di Formula Uno.
Nel pomeriggio era previsto un tour nella città sotterranea, il fiore all'occhiello di Montreal perché completa di tutti i servizi utili ai cittadini. Quest'opera è stata indispensabile per affrontare i gelidi mesi invernali e il torrido periodo estivo in modo tale da permettere alle persone di avere tutto ciò di cui hanno bisogno senza dover salire in "superficie" e scontrarsi con temperature a dir poco proibitive. Sempre nel pomeriggio abbiamo visitato il McCord Museum, che ricostruisce la storia della città di Montreal.

Sabato 21.
Praticamente all'alba, ci siamo recati a **Quebec City**.
Dalle caratteristiche architettoniche abbiamo compreso che si trattava di una città di origine francese. Rimase al centro di interessi commerciali e politici tra francesi e inglesi per circa tre secoli. Inevitabilmente i segni di una continua lotta tra quelle due potenze sono tuttora visibili: oggi infatti si possono visitare i luoghi delle battaglie e la fortificazione francese chiamata "la cittadelle".
Nel pomeriggio ci siamo dedicati al nostro primo shopping canadese senza dimenticare di osservare e annotare i comportamenti delle persone e le caratteristiche della città. Successivamente, dopo aver cenato in un ristorante italiano, era prevista una "boat trip" sul fiume San Lorenzo. Per nulla intimoriti dal freddo, dalla nave si poteva ammirare il panorama della cinta muraria di Quebec city illuminata. Quebec by night è stata meravigliosa.

Domenica 22
Per la domenica non era stato organizzato nulla di particolare. Ognuno di noi era rimasto a casa con le famiglie ospitanti. Si trattava di una preziosa possibilità per conoscerci meglio, per confrontare idee e opinioni, e di conseguenza per integrarsi meglio nelle nuove realtà familiari.

Lunedì 23
Per noi 13 viaggiatori la giornata di lunedì è stata a dir poco faticosa. Eravamo stati informati che avremmo dedicato parte della visita a fare un' escursione, ma speravamo con tutto il cuore che si sarebbe trattato di una passeggiata. Eravamo comunque preparati alla spedizione! La meta era il Parco Nazionale di **Orford**, zona montana dove sarebbe stato possibile osservare la caratteristica flora canadese e, se fortunati, anche qualche animale selvatico.
Sfortunatamente era piovuto tutta la notte e, dato che le nostre guide avevano deciso di accompagnarci ugualmente, a partire dalle nove della mattina aveva avuto inizio una vera scalata alla montagna e una ... "sfida" aperta a ogni pericolo.

Parco Nazionale di Mont Orford

ALLA SCOPERTA DEL CANADA

Parco Nazionale di Mont Orford

Già appena partiti, molti di noi immergevano completamente le scarpe dentro al fango. Era decisamente una situazione difficile, soprattutto per chi non era abituato a escursioni in ambienti di tipo "wilderness".
Arrivati in cima, il panorama ci ha lasciati senza fiato: distese di boschi e laghi, all'orizzonte i monti Appalachi, in territorio Usa. Eravamo stati premiati della fatica del percorso.

Martedì 25
Durante la mattinata ci siamo recati in visita al "Biodome". Si tratta di una vera e propria oasi in cui si ricreano gli ecosistemi delle Americhe. Al suo interno si possono ammirare gli animali che popolano questi ambienti.
Successivamente ci siamo spostati alla torre dello stadio olimpico e all'Insectarium, dove sono ricostruiti gli habitat di molte specie di insetti.

Mercoledì 26
Nel pullman che ci avrebbe condotti al "Sainte Anne de Bellevue Canal" abbiamo conosciuto una donna decisamente energica ed intraprendente: la signora Marcolini. Nata in Canada ma trasferitasi in Italia per diversi anni, parlava un ottimo italiano ed era un esempio palese di integrazione e coabitazione in diverse realtà dal punto di vista degli usi e dei costumi. Inizialmente ci ha descritto che la progressiva scoperta dell'entroterra canadese si è verificato per i continui scambi commerciali tra il confine est e ovest del Canada. Nel pomeriggio invece, ci ha accompagnati al forte di "Coteau du Lac" e alla riserva indiana di "Kanawake".Devo ammettere di essere stata colpita dalla riserva perché ho percepito una vera e propria lotta tra il voler far sopravvivere le tradizioni da parte degli indiani e la prepotenza del mondo globalizzato che sta inevitabilmente cancellando la loro identità. In seguito ci è stato descritto il modo di vivere, ormai andato perduto, di quelle antiche popolazioni, e, con mio grande stupore sono venuta a sapere che la donna era tenuta in grande considerazione e riscuoteva rispetto. Era posta ai massimi livelli nella scala gerarchica.

Giovedì 27
Per giovedì era prevista una vera e propria immersione nel cuore politico canadese. Ci siamo diretti infatti a **Ottawa**, capitale del Canada e dello stato federale dell'Ontario. Abbiamo visitato il Parlamento, e fin da subito possiamo dire di aver notato che la città e ogni sua istituzione è prettamente anglofila, in un'atmosfera molto più anglosassone.
Anche se eravamo stanchi e desiderosi di riposarci un po', non ci siamo persi il "Museum of Civilizations" dove si potevano osservare reperti di culture ed epoche diverse e dove ci sono stati spiegati i metodi per restaurare un quadro, un abito o altri oggetti da esporre al museo.

Venerdì 28
Dopo un breve tour per la vecchia **Montreal** durante il quale siamo stati anche ripresi da una rete televisiva canadese per la quale abbiamo registrato uno spot pubblicitario, nel pomeriggio siamo stati completamente liberi di dedicarci ad uno shopping sfrenato. Un po' di relax in previsione del lungo viaggio di ritorno era doveroso!

Sabato 29
Mattinata libera a preparare i bagagli e pranzo al ristorante, dopo che è stata tenuta da noi studenti una breve descrizione del sistema scolastico in Italia e della nostra scuola. A pranzo sono stati scambiati gli ultimi ringraziamenti, i saluti e i regali per un'accoglienza davvero impeccabile.

A distanza di poco tempo, ripensando all'esperienza dello scambio, ci meravigliamo di quanto siano trascorsi in fretta quei dieci giorni. Sono stati estremamente utili perché ci hanno permesso di "tuffarci" in una realtà, per certi versi, completamente diversa dalla nostra.
Abbiamo appreso quanto sia importante e necessaria l'integrazione di persone di cultura diversa. Ciò che stupisce è la pace e la serenità con cui tutti affrontano questa coabitazione. Come ci spiegava la signora Marcolini, infatti, coloro che arrivano in Canada come immigrati devono inscriversi a corsi di francese, e allo stesso tempo ricevono un aiuto economico. Sono ospitati da famiglie canadesi e, appena imparano la lingua, iniziano a lavorare. Questo si rivela indispensabile anche per lo stato che, ovviamente, richiede anche da parte loro il pagamento delle tasse.
Bisogna sottolineare che le loro città sono estremamente organizzate e ospitali. Per tutti questi motivi possiamo dire che l'esperienza vissuta ha avuto senz'altro un esito positivo, ma che non termina di certo qui: stiamo infatti aspettando l'arrivo degli studenti canadesi per il prossimo anno.
Quindi ... che l'esperienza continui!!

Federica Mazzaro e Francesca Bianchini

Quebec City

DIAMO UN CUORE ALL'ECONOMIA

Dare un cuore alla finanza.... questo è stato il Tema Annuale che ha coinvolto Docenti ed Alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale. Il tema scelto è coerente con le finalità proprie della nostra scuola Barbarigo attenta al percorso di crescita in umanità degli alunni, proiettata verso un processo di formazione globale della persona che valorizzi alcuni aspetti fondamentali della dignità umana (verità, libertà, giustizia, responsabilità,..) in una società preoccupata dell'avere più che delle ragioni per essere. Il lavoro è stato inserito in un corso di studi a carattere economico ed acquista rilevanza la possibilità di far riflettere e discutere futuri professionisti del mondo aziendale su temi di etica professionale che, oltre a valorizzare aspetti umani, possono essere letti alla luce della dottrina sociale.

Il progetto annuale si è articolato in una serie di iniziative realizzate a livello di singola classe, a livello di plesso scolastico o di gruppi di classi. Completano il quadro le esperienze fatte "sul campo" mediante visite aziendali, incontri con esperti, stage in azienda che hanno dato la dimensione reale della responsabilità etica e sociale del fare impresa oggi e della necessità quindi di tradurre in azioni concrete i valori di correttezza, onestà e rispetto.

La classe V ha incontrato i rappresentanti del **Centro Toniolo** per discutere di etica professionale e di bilancio sociale; crediamo molto nella collaborazione tra le "forze" presenti nella Diocesi di Padova che possono validamente considerarsi risorsa per le scuole cattoliche e non solo.

La settimana a tema (dal 24 al 29 gennaio) senza dubbio ha rappresentato un primo momento per dare le dimensioni dell'argomento affrontato, per arrivare a leggere in modo interdisciplinare il "tema" proposto. È stata l'occasione per *rileggere* eventi storici soffermandosi sui riflessi nell'attività economica, *riflettere* sulle ricadute di carattere sociale conseguenti a scelte strategiche d'impresa incentrate esclusivamente su una logica di profitto, *decodificare* alcuni casi pratici di aziende che impostano strategie attente ai valori umani.

Le classi hanno lavorato con grande interesse e per alcuni alunni si è avviata la possibilità di intrattenere contatti con aziende per la elaborazione di un proprio codice etico. Certo i tempi sono lunghi per la realizzazione di tali documenti (che sono stati solo abbozzati), ma il confronto con il mondo economico è bagaglio personale di ogni alunno che ha la possibilità di impreziosirlo con contributi altamente professionali.

Sono state programmate alcune visite aziendali. Quest'anno le scelte sono cadute su:

- Cooperative sociali operanti in Padova, che propongono un modello d'impresa centrato sul valore dell'uomo;
- Banca Etica: nata dalla necessità di applicare principi di Finanza etica al mondo del credito e quindi scommettere su iniziative che altrimenti non troverebbero altra fonte di finanziamento;
- Aziende venete attente ai valori etici.

Esperienza forte per tutte le classi quella delle visite alle Cooperative Sociali: la **CO.I.S.L.HA** (per i ragazzi del Biennio) e il **Gruppo Polis** (per i ragazzi del Triennio); l'incontro, la discussione con operatori che sono a contatto con soggetti diversamente abili, hanno permesso di valorizzare le iniziative del Terzo Settore attente alla dimensione umana più che al profitto.

I responsabili della **Banca Etica** hanno presentato con molta precisione e completezza ai ragazzi di V le finalità di tale Ente, le modalità operative di questa Banca che trova motivo di esistere fin tanto che la realtà del credito in Italia si ispira a logiche di profitto anziché di sostegno per lo sviluppo economico delle imprese.

Tre le aziende scelte per poter completare il percorso **DIAMO UN CUORE ALL'ECONOMIA**.

La classe IV ha contattato la **I.V.G. Colbachini S.p.A.** di Cervarese Santa Croce (PD) particolarmente impegnata nel mantenere un comportamento responsabile e coerente nei confronti dei dipendenti e nel promuovere il dialogo ed il confronto con i diversi attori sociali.

Gli alunni del Triennio hanno visitato la **GLOBAL GARDEN PRODUCTS S.p.A**. di Castelfranco Veneto (TV) prima azienda in Italia ad aver inserito (da oltre 10 anni) extra-comunitari tra i propri dipendenti. I ragazzi sono rimasti molto colpiti dalla possibilità di coniugare grande sviluppo aziendale (e quindi profitto) con una particolare attenzione alla cultura e alla religione di lavoratori che risultano perfettamente integrati nell'ambiente aziendale.

La **BERTO INDUSTRIA TESSILE S.p.A.** di Bovolenta (PD) ha collaborato per la realizzazione del progetto con la presentazione della sua realtà aziendale alle classi del Biennio. L'impresa è sensibile e attenta in particolare all'ambiente; effettua grossi investimenti in ricerca di nuove tecnologie per diminuire l'impatto ambientale e adotta tutte le misure necessarie per la tutela di questo bene comune.

A completare il quadro delle iniziative, alcuni incontri. Tutte le classi hanno partecipato alla giornata *Tutto fumo e ...l'arrosto?* dedicata alla comunicazione ed in particolare alla necessità di ridare un CUORE alla comunicazione. Le attività sono state guidate dalla Dott.ssa Fabia Di Stasio, psicopedagogista che ha valorizzato l'assertività della comunicazione.

Un esperto di Marketing della **CONSOLUTIO S.r.l.** di Padova ha inoltre incontrato gli alunni delle classi IV e V focalizzando il dibattito intorno alla impostazione chiara e leale di politiche di Marketing nella grande distribuzione.

Il Progetto Annuale è stato presentato al Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unindustria di Padova ed in particolare il Presidente, Dott. Chiarotto, ha manifestato il suo apprezzamento per le scelte effettuate per quel che riguarda tempi, metodi e temi trattati.

Al termine dell'anno scolastico la quasi totalità degli alunni delle classi III e IV sono stati impegnati nell'iniziativa **IN AZIENDA SI IMPARA,** che li ha visti in azienda per un periodo di stage della durata dalle tre alle cinque settimane. La scelta è caduta su imprese che sono consapevoli della responsabilità sociale del loro operato e sono particolarmente attente e sensibili ai temi della correttezza, del rispetto, della tutela e della difesa dell'ambiente.

Il bilancio finale del lavoro è senza alcun dubbio positivo, ed il buon esito di tutte le iniziative è stato raggiunto grazie alla collaborazione di tutti i colleghi che, certi del valore della proposta, hanno dato il proprio apporto personale.

Un grazie particolare alla Fondazione Girolamo Bortignon di Padova che ha erogato un prezioso contributo per la realizzazione del progetto. La Fondazione è infatti impegnata nella promozione integrale della persona e lo sviluppo culturale attraverso lo strumento della scuola, che sostiene con contributi per l'attuazione di progetti per la Qualità della scuola e della formazione.

I Docenti dell'ITC

CIAO A TUTTI !

Siamo Chiara, Marco e Marta, ci siamo diplomati all'ultima sessione degli Esami di Stato.
Vorremmo salutare tutti, siamo appena usciti e già ci manca la "nostra" scuola. Siamo stati molto soddisfatti dei risultati che abbiamo ottenuto agli esami, abbiamo superato i test di ammissione e ora siamo iscritti alla Facoltà di Economia e Commercio a Padova.... per il momento non è male, poi parleranno i numeri, ma non ci tireremo indietro.
Cosa ricorderemo di questi anni trascorsi al Barbarigo? Senza dubbio l'I.T.C. Barbarigo ha lasciato un segno indelebile in ognuno di noi (e pensiamo di poter parlare anche a nome di tutta la nostra mitica classe). I ricordi sono tanti, ma quello che vogliamo sottolineare è il rapporto "umano" che abbiamo creato con i nostri insegnanti, il clima e l'atmosfera di serenità che abbiamo sempre respirato. Non sono mancate le difficoltà, lo studio richiede impegno, costanza, ma in questo percorso siamo stati facilitati dalla passione con la quale i nostri professori ci hanno avvicinato alla propria materia, quella stessa passione che ci hanno trasmesso per le diverse discipline, che saranno importanti per il nostro domani di persone e di professionisti del mondo economico.
Un ciao a tutti e un "in bocca al lupo!" per il vostro e nostro domani!

Chiara, Marco e Marta

RICERCARE, CREARE, COMPETERE:
MIX IDEALE PER FUTURI PROFESSIONISTI

E chi l'ha detto che i futuri ragionieri si devono occupare solo di bilanci, fatture, calcoli!?! Oggi per essere protagonisti nel mondo aziendale sono richieste, oltre ad una solida preparazione culturale e professionale, anche abilità e competenze diverse che si imparano tra i banchi di scuola.

Quest'anno tutte le classi dell'ITC hanno aderito in gruppo e/o individualmente gli alunni ad almeno un concorso indetto per gli studenti delle scuole di Padova e/o del Veneto.

La partecipazione ha avuto grande riscontro tra i ragazzi che si sono dimostrati particolarmente determinati nel portare avanti i loro progetti; per i docenti che hanno seguito i lavori è stata un'occasione per destare interesse, per stimolare creatività e competizione, un'esperienza in più da inserire nel bagaglio culturale degli studenti che entrano a contatto con diverse realtà e incominciano ad interessarsi di tematiche/problematiche aziendali.

Tutti i ragazzi hanno sperimentato la ricerca come metodo di lavoro, sviluppato autonomia nell'organizzazione del lavoro (tempi, materiali,..), dato sfogo alla propria creatività per la realizzazione di "un prodotto" originale in grado di competere e di convincere le diverse Commissioni Giudicatrici.

Ma vediamo un po' cosa sono stati capaci di fare?

La **classe I** ha aderito al Concorso *Facciamo Statistica*, organizzato dalla Regione Veneto, realizzando un lavoro multimediale sul profilo dell'ipotetico cliente delle Terme Euganee. Sono stati analizzati i servizi alberghieri offerti dalle cittadine di Abano e Montegrotto, delineato il cliente tipo che soggiorna alle terme, esaminati i gusti e le abitudini dei turisti.

Silvia Bertolini, Matteo Breschigliaro, Erica De Marchi, Karmen Jerkovic e Francesca Franco della **classe III** hanno partecipato al concorso organizzato dalla Regione Veneto per la realizzazione di percorsi didattici di ricerca e approfondimenti di tematiche di cultura e identità veneta con la realizzazione di un gioco per bambini sulle ricette venete *CATA EL COMPARE E MAGNA!*. Il lavoro è stato interamente realizzato in lingua dialettale.

La **classe IV** ha iniziato un itinerario guidato all'interno della I.V.G. Colbachini di Cervarese S. Croce con l'obiettivo di narrare la storia di questa grande impresa della nostra realtà padovana. Il lavoro si inserisce all'interno del concorso LE STORIE D'IMPRESA organizzato dal Gruppo Giovani Industriali di Padova che terminerà con l'A.S. 2005/2006.

Giulia Zampieri della **classe V** ha realizzato con la pasta, un *CARTELLONE/MANIFESTO* raffigurante alcuni paesi del mondo che è stato presentato al concorso *"L'Italia crocevia di etnie: la pasta momento di incontro di culture e concordia"* Premio Europeo – XIII Edizione 2004 organizzato dal *Museo Nazionale delle Paste alimentari di Roma*.

Massiccia la partecipazione al Concorso per progetti in tema di sicurezza e salute degli ambienti di vita, di studio e di lavoro indetto dall'INAIL in collaborazione con il M.I.U.R.. **Otto** i lavori realizzati: la **classe II** si è occupata degli infortuni in casa e ha realizzato un gioco dell'oca per bambini per incominciare, giocando, a parlare di sicurezza in casa: *IL SICUR...GIRO. UN GIRO SICURO TRA LE STANZE DELLA TUA CASA.*

Valentina Levio e Alessandra Puppoli della **classe III** hanno realizzato due serie di francobolli per diffondere la cultura della sicurezza all'interno del loro progetto *GUARDA, PENSA E ... INCOLLA!*

Katia Filoso della **classe III** ha invece scelto di affrontare il tema della sicurezza sulle piste da sci. *SCIAMO SULLA SCIA DELLA SICUREZZA*, il titolo del suo progetto al termine del quale ha prodotto del materiale diverso per invitare ad un comportamento corretto nei campi da sci.

Occupandosi di formazione alla sicurezza nelle aziende, Elisa Levio della **classe V** ha presentato la sua *T-SAFE*, una maglietta per far parlare di sicurezza.

OCCHIO ALLA TUA SICUREZZA eseguito da Matteo Breschigliaro e Angelo Marcolongo della **classe III** avente come oggetto di studio i rischi sul lavoro, che ha portato alla realizzazione di un adesivo per monitor di PC per una formazione continua dei dipendenti.

MEMORANDA è il titolo del lavoro di Erica Bozzato della **classe V** che, dopo un approfondito studio degli infortuni in casa, ha realizzato un piatto con tecnica découpage per ricordare i comportamenti da tenere per prevenire spiacevoli infortuni tra le mura domestiche.

Marta Cavalca della **classe V** ha realizzato il progetto *PER NON CADERE IN TENTAZIONE* sulla sicurezza nelle cucine di grandi dimensioni (alberghi), e ha realizzato un volantino intitolato "Le sei S per la sicurezza".

Ma come le è venuta questa idea? Claudia Lutri della **classe III**, si è occupata della sicurezza nel settore orafo; ha poi pensato di trasformare una semplice caramella in una *SICURELLA*, uno strumento per diffondere la cultura della sicurezza inserendo in ogni caramella dei messaggi, tradotti in due lingue, che invitano alla sicurezza.

Come potete immaginare, il portare a termine tutti questi progetti ha richiesto molto impegno da parte dei ragazzi coinvolti.

I lavori delle classi I e IV sono stati seguiti dalla prof.ssa Rosanna Piazzon, mentre la prof.ssa Maria Pia Vallo ha coordinato i progetti delle classi II, III e V.

Le diverse Commissioni Giudicatrici si sono complimentate con l'Istituto per l'impegno dimostrato dai ragazzi e per il livello qualitativo dei lavori realizzati.

La Commissione Giudicatrice dell'INAIL ha assegnato a **Marta Cavalca** una delle 17 Borse di Studio a disposizione per la Regione Veneto per il suo progetto *PER NON CADERE IN TENTAZIONE*.

La Premiazione si è svolta il 25 ottobre 2005 presso la Direzione Regionale dell'INAIL.

Maria Pia Vallo

"SEI ANCORA QUELLO DELLA PIETRA E DELLA FIONDA UOMO DEL MIO TEMPO..."

L'argomento relativo alla Settimana Culturale dell'anno scolastico 2004/2005 ha avuto come tema ***"La violenza"***, analizzata in tutte le sue peculiarità. Le classi del Biennio dei Licei Classico e Scientifico dovevano affrontare il lavoro nell'arco di tempo di una settimana, coinvolgendo tutti gli insegnanti con l'interruzione della didattica curricolare. La nostra classe, V Ginnasio, ha scelto di svolgere l'argomento da un punto di vista cronologico: abbiamo descritto l'evoluzione della violenza dalla schiavitù in epoca classica fino al genocidio degli ebrei.

Il materiale di ricerca è stato in parte fornito dai professori, in parte dai gruppi, costituiti in base all'interesse dei singoli per gli argomenti in cui il lavoro era stato suddiviso. Dopo aver evidenziato l'etimologia greca e latina della parola "violenza", abbiamo affrontato due episodi significativi: dall'Eneide "La morte di Priamo" e dall'Odissea "Ulisse uccide Antinoo ed Eurimaco", in cui emerge chiaramente la crudezza dei fatti. Il lavoro è proseguito poi con "La violenza contro se stessi": il suicidio nel mondo antico secondo la visione greca e latina. Abbiamo analizzato in seguito sezioni relative alla violenza sulle donne e sugli schiavi, argomento di grande attualità, nonostante sia inserito nel mondo antico.

Ci siamo avvicinati poi ai nostri giorni con l'origine dell'ideologia della superiorità della razza europea, che ci ha fatto comprendere più chiaramente il genocidio degli Armeni e la politica razzista di Hitler.

La sezione finale del lavoro di ricerca ha toccato un argomento che non viene ricordato spesso nei testi scolastici: "Lo sterminio degli Indiani d'America". Abbiamo tradotto e analizzato il testo inglese *"We may be brothers after all"* ("Potremmo essere fratelli dopo tutto"), orazione rivolta da uno dei più grandi capi indiani, Chief Seattle, all'Uomo Bianco.

Da questo percorso storico è emerso che la violenza è sempre stata presente nell'uomo anzi, in alcuni momenti, è sfociata in atti di disumana crudeltà, come le persecuzioni razziali.

Salvatore Quasimodo scrisse: ***"Sei ancora quello della pietra e della fionda / uomo del mio tempo..."*** Noi ci auguriamo che la situazione si evolva in positivo; vorremmo non fosse utopistico sperare in un cambiamento che potrebbe essere veicolato dalla cultura. È proprio la cultura che valorizza il rispetto reciproco e instilla in ognuno di noi quella sensibilità che ci fa accettare e apprezzare gli altri, anche nella loro diversità.

Barbara, Iacopo, Mattia, Riccardo, Giorgia

Hydria, 480 a. C., Napoli, Museo Nazionale.
È rappresentata la distruzione di Troia: Aiace strappa Cassandra dalla statua di Atena e Neottolemo uccide Priamo.

TRENT'ANNI DOPO...

Negli anni 1972, '73, '74 il **Gruppo Musicale Barbarigo,** sorto per primo tra tutte le Scuole Medie di Padova per rendere concreta l'Educazione musicale, in collaborazione con la docente di Musica **Suor Cristiana**, delle Dimesse, e con la prof.ssa **Agostinetto**, maestra di Ballo, si è presentato per tre anni consecutivi alla Festa della Mamma al Teatro Verdi.

A quell'epoca il Barbarigo nella Scuola Media contava cinque sezioni, dalla A alla F, ed era una guerra con i genitori degli alunni, molti dei quali **Don Floriano** riteneva non all'altezza del compito. Al Barbarigo il programma di Educazione musicale prevedeva lo studio di brani facili per *Flautino.* Nell'anno 1973 nel gruppo entrarono alcuni *Flauti traversi* e nel '74 si aggiunsero le *Trombe,* i *Clarinetti* e la *Grancassa.* In quell'anno, chi doveva suonare la grancassa era emozionatissimo e sbagliò i ritmi: fulminato dallo sguardo del direttore, corse a nascondersi dietro lo scenario suscitando stupore e ilarità tra gli spettatori. Da quell'anno i musici del Barbarigo non si presentarono più al Teatro Verdi.

Passata una generazione, il 29 maggio 2005 la prof.ssa d'Arpa **Maria Chiara Bassi**, in collaborazione con l'**Orchestra Suzuki di Padova e Rovigo** e con la maestra di Coro prof.ssa **Chiara Mario** allestì un grande concerto di beneficenza a favore dell'A.I.L., lodato dalla stampa locale per l'eleganza di stile e la bravura esecutiva.

Nello stesso mese di maggio si è svolta la **IX Rassegna Salvi** per le allieve d'Arpa dei Conservatori del Nord Est. All'importante rassegna organizzata dalla prof.ssa **Maria Chiara Bassi** le partecipanti sono state ascoltate da una giuria internazionale composta dalla prof.ssa **Magali De Coster** del *Conservatorio di Antibes*, dalla prof.ssa **Susana Cermeno** del *Conservatorio di Madrid* e dalla prof.ssa **Patrizia Pinto** del *Conservatorio di Firenze.* Due nostre allieve sono state segnalate: **Francesca Rainaldi** e **Jessica Tredese**.

L'assessore Giorgetti consegna il premio alla prof.ssa Maria Chiara Bassi

Un ambito riconoscimento da parte della Regione Veneto è stato conferito nella Sala Rossini del Caffè Pedrocchi la sera del 14 ottobre 2005 alla prof.ssa **Maria Chiara Bassi** quale benemerita della cultura e dello studio dell'Arpa, strumento principe delle antiche civiltà d'Egitto, di Israele e Babilonia, ma oggi snobbato dai moderni cultori degli strumenti elettronici che scatenano gli istinti delle masse negli stadi e nelle balere.

Andare contro corrente è duro, ma fortunatamente c'è ancora chi crede di farcela, e merita un applauso.

Don Floriano Riondato

Sala Papa Luciani, concerto di beneficenza per l'A.I.L. nel 30° anniversario della sua fondazione

AGeSC

Associazione Genitori Scuole Cattoliche

Il Papa Giovanni Paolo II ha detto:

"Duc in altum"

volgi la prua della nave verso il largo

DIPLOMATI

ESAME DI STATO 2005

LICEO SCIENTIFICO sez A

Classe: 5^A LICEO SCIENTIFICO

1	BENVENUTI MARCO	
2	BERNARDI MATTEO	
3	BERTAZZO FILIPPO	
4	**BONOMO MARCO**	**95/100**
5	BOVO SEBASTIANO	
6	CACCIAVILLANI EDOARDO	
7	**CARRARO ALESSIA**	**100/100**
8	CAUZZO BEATRICE	
9	CHIEFARI COSTANTINO	
10	GATTOLIN ETTORE	
11	LENZI CARLO	
12	MANSOURI MARYAM	
13	MARCOLONGO GIOIA	
14	**NOBILE GIACOMO**	**94/100**
15	SCALICI ROBERTO	
16	SCAPOCCHIN GIULIA	
17	SEBASTIANI LUCA	
18	VALENTINI NICCOLO'	

IST. TECNICO COMMERCIALE

1	**BERTIN MARCO**	**94/100**
2	BOZZATO ERICA	
3	BUSCA NICOLO'	
4	**CANOVA CHIARA**	**99/100**
5	CARNIELLO DANIELE	
6	**CAVALCA MARTA**	**100/100**
7	GIRARDI FRANCESCO	
8	GOBITA FEDERICO	
9	**LEVIO ELISA**	**90/100**
10	LUCCHESE ANDREA	
11	MARINI PIETRO	
12	MONOPOLI LAURA	
13	PANIZZOLO ALBERTO	
14	PARPAIOLA GIOVANNI	
15	**ZAMPIERI GIULIA**	**100/100**

LICEO SCIENTIFICO sez B

1	BUSCA CARLOTTA	
2	CALORE ANDREA	
3	CARRARO FEDERICA	
4	COLDANI MARCELLO	
5	CREPET LIDIA	
6	FARDIN MAURO	
7	FRACANZANI GIACOMO FILIPPO	
8	GAIA MATTEO	
9	**GIACOMETTI SANDRA**	**100/100**
10	**GIORGINI GIANLUCA**	**94/100**
11	GRIGOLIN ALBERTO	
12	**GRUPPO EMANUELA**	**100/100**
13	**MARCHI ELENA**	**90/100**
14	MARINELO GIACOMO	
15	NASTRINI ALESSANDRO	
16	PAVAN FRANCESCA	
17	PRANOVI GIULIA	
18	PUPULIN CARLO	
19	ROSSI CARLO	
20	SACCOMANI MARGHERITA	
21	SQUILLACE STEFANO	
22	ZAMBONIN MARCO	

FRONDE D'ALLORO 2005

Giulio Faccioni (Mat. Sc. 2001/02)
laureato in Economia dei mercati e delle istituzioni finanziarie (CLEFIN) all'Univ. Bocconi di Milano

Marco Gruppo (Mat. Sc. 1998/99)
laureato in Medicina all'Univ. di Padova

Francesco Parpaiola (Mat. Sc. 1997/98)
laureato in Architettura all'Univ. di Venezia

ALBERTO FERRETTO, RICCARDO MORANDI E NICOLA DE LEO

RICORDANDO AMICI CARISSIMI...

Nel corso del 2005 la nostra comunità scolastica è stata colpita da due gravissimi lutti. In due diversi incidenti stradali hanno infatti perso la vita **Alberto Ferretto** e **Riccardo Morandi**, ex studenti della Ragioneria, con il loro amico Edoardo Cappellato, e **Nicola De Leo**, allievo del Liceo Scientifico, scomparso assieme al fratello Vittorio e all'amico Mattia Tindaci.

Nel ricordare con profondo affetto questi nostri carissimi amici, vogliamo stringerci attorno alle loro famiglie e guardare con rinnovata fiducia al futuro nella speranza della resurrezione.

Vogliamo poi prenderci un impegno: di vivere al meglio questa nostra vita, così fragile e preziosa.

A tutti loro vogliamo dedicare questi versi di un celebre poeta portoghese.

Enrico Furlan

La morte è la curva della strada,
morire è solo non essere visto.
Se ascolto, sento i tuoi passi
esistere come io esisto.

La terra è fatta di cielo.
Non ha nido la menzogna.
Mai nessuno s'è smarrito.
Tutto è verità e passaggio.

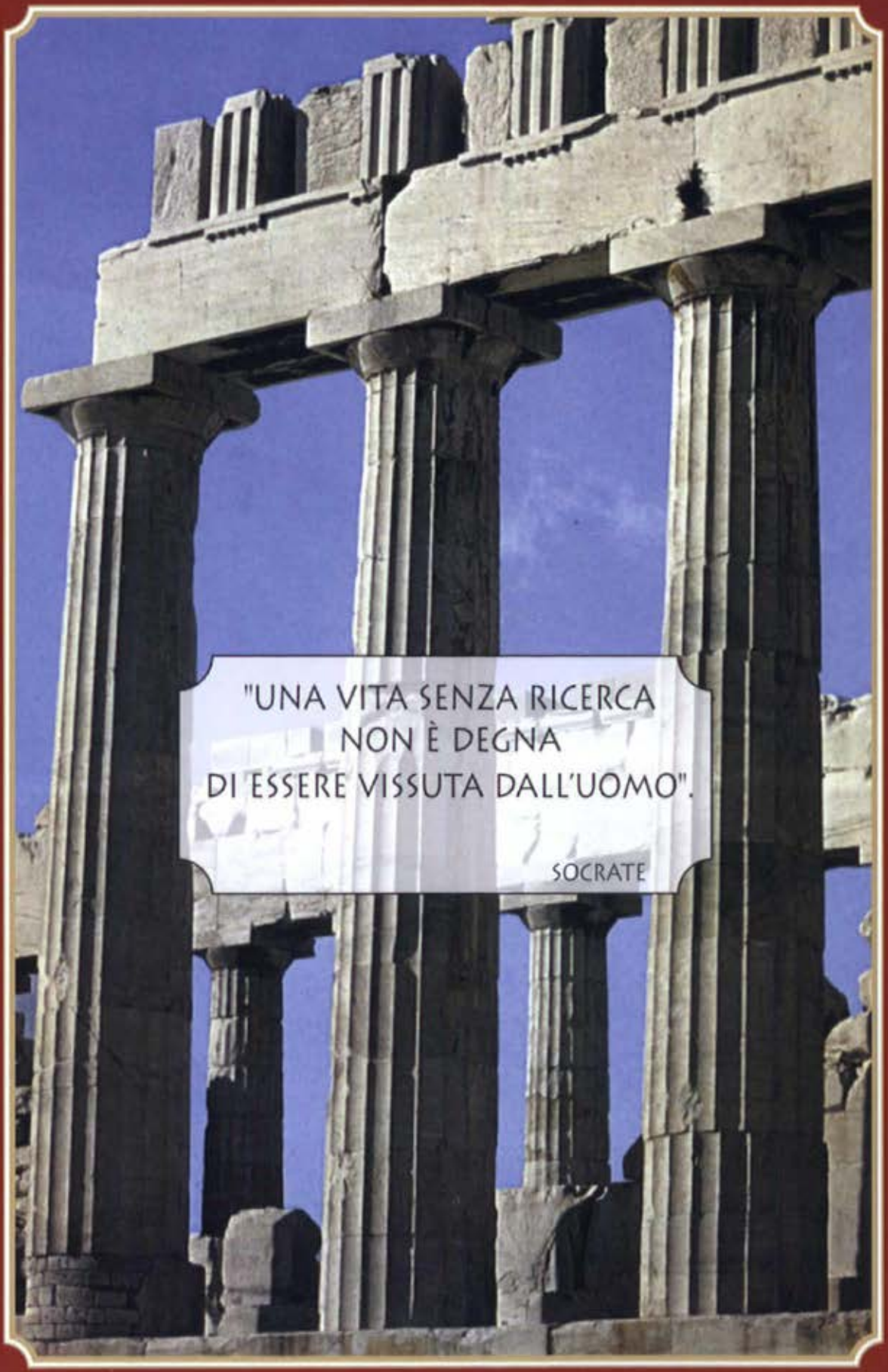
FERNANDO PESSOA

RICORDANDO ALBERTO E RICCARDO

Eravamo in tanti e a scuola. Un mondo diverso da quello dei vostri divertimenti privati, ma egualmente insostituibile. Esistevano ricordi scherzosi, gesti affettuosi, arrabbiature: tutto quello che un insegnante desidera ed accetta dei suoi allievi. Poi è successo! Che cosa? I nostri ragazzi se ne sono andati in modo cruento! Che cosa è rimasto? Un vuoto? Sì! Ma, signori miei, il vuoto si colma se si riempie con il pensiero e con l'amore che dobbiamo a chi ci ha lasciato.

Con affetto e malinconia.

Anna Paola Colombo


"UNA VITA SENZA RICERCA
NON È DEGNA
DI ESSERE VISSUTA DALL'UOMO".
SOCRATE

Istituto Paritario Barbarigo

SCUOLA MEDIA
LICEI CLASSICO E SCIENTIFICO
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Via dei Rogati 17, 35122 PADOVA
tel 049 8246911, fax 049 8246950
www.barbarigo.edu
e-mail: barbarigo@barbarigo.edu